

LAVORO, SGRAVI PER CHI ASSUME STAGISTI

ROMA - Spostare gli incentivi pieni legati al Jobs Act - contributi zero per tre anni - sui neodiplomati e neolaureati. Riservare sconti specifici per il Sud e le categorie di lavoratori più svantaggiati, da finanziare con i fondi Ue. Rilanciare Garanzia Giovani con un superbonus. Il governo è pronto a inserire un nuovo piano occupazione nell'imminente manovra finanziaria. Per controbilanciare l'Ape, l'ingresso anticipato nella quiescenza. E favorire così la staffetta generazionale: fuori i più anziani, dentro i ragazzi. Non solo pensioni, dunque. Palazzo Chigi dribbla le critiche e punta ai giovani. Con risorse, a dir la verità, non faraoniche (si pensa a 50 milioni il primo anno). Ma mirate, crescenti e strutturali, senza scadenze. Il cuore del nuovo piano giovani è agganciare i vecchi sgravi - quelli pieni, triennali - all'alternanza scuola-lavoro, il programma sin qui sperimentale previsto dalla riforma della Buona Scuola: 400 ore di stage in azienda per gli studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici e 200 ore per i liceali. Ma anche all'apprendistato di alta formazione e ricerca, l'equivalente dell'alternanza per gli universitari. Le aziende che entro sei mesi dal conseguimento del diploma o della laurea assumono in modo stabile l'ex stagista, che si è fatto notare e valere, possono contare sulla decontribuzione piena per tre anni, fino a 8.060 euro l'anno. Esattamente come accadeva nel 2015, con gli sgravi al 100% che hanno fatto volare i contratti a tutele crescenti. Sgravi poi ridotti al 40% nel 2016, con effetti decisamente minori sulle assunzioni a tempo indeterminato e un rigurgito di contratti a tempo e voucher (già a quota 84 milioni quest'anno, record storico).

Per questo il governo pensa di fermare lo sconto in vigore al 31 dicembre prossimo, il metadone del mercato del lavoro secondo i critici. Chi doveva assumere (o stabilizzare i precari) l'ha fatto. Per gli altri non funziona più. Così dal primo gennaio il bonus ridiventa pieno, ma riservato ai giovanissimi appena usciti dalla scuola o dall'università. Secondo Adapt, nel 2015 circa 720 mila studenti medi hanno fatto stage in azienda. Le previsioni per il 2016 parlano di 1,1 milioni, per arrivare a regime nel 2017-2018 (quando l'alternanza scuola-lavoro sarà obbligatoria per tutti) a 1,5 milioni. Nebbia fitta invece sui tirocini universitari. Il Miur non ha un monitoraggio e si sa solo che nel 2014 appena 331 studenti hanno usufruito dell'alta formazione. A questi si devono però aggiungere i tirocini curriculari obbligatori di facoltà. Nessuno sa in quanti ne beneficiano. Nel nuovo piano lavoro il governo pensa poi di inserire sgravi mirati al Sud e potenziare Garanzia Giovani. Entrambi gli interventi, molto probabili, finanziati da fondi Ue. E nel primo caso riservati a giovani fino a 29 anni oppure privi di diploma, ai disoccupati da oltre sei mesi e agli over 50, come vogliono le regole Ue. Viene poi riconfermato il bonus cultura da 500 euro ai diciottenni (300 milioni). E potrebbe arrivare il Jobs Act per gli autonomi, uno sconto di tre punti di contributi previdenziali per chi è in gestione separata e non iscritto ad albi professionali (dal 27 al 24%, che però diventa 25,5% perché aumentano i contributi per malattia e maternità). Forte del nuovo dato Istat sulla produzione industriale di agosto (+1,7% su luglio e +4% su agosto 2015) dovuto in gran parte al comparto dell'auto, il governo reagisce alle critiche Ue. «Flessibilità sì, ma giocare con le regole no», dice il commissario Moscovici. Risponde il ministro Padoan: «Non dobbiamo assicurare nessuno, lavoriamo in assoluto rispetto delle regole».